

Comunicato stampa

OPG: Mordegia (assistenti sociali) “Chiuderli è questione di umanità e diritti”

Roma, 9 aprile 2015. “Serve vigilare affinché la chiusura degli Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari - ufficialmente sancita da inizio aprile - non rimanga sulla carta ma sia davvero un fatto acquisito e consolidato. Troppi segnali - che giungono da varie città italiane - indicano che molte di queste strutture continuano ad ospitare detenuti con infermità psichica senza che nulla, se non formalmente, sia cambiato. Serve ricordare che quanti - nella follia - hanno commesso reati anche gravissimi debbono poter essere curati, in una cornice volta a restituire loro dignità e decoro, e non semplicemente internati sine die”.

Così Silvana Mordegia, Presidente del Consiglio nazionale degli assistenti sociali sulla chiusura degli Opg.

“Serve che si vigili e si governi questa fase di passaggio - prosegue Mordegia - nella quale vanno gestiti in modo nuovo sia i detenuti-pazienti degli Opg sia le nuove modalità di esecuzione della pena: una fase non semplice, non facile, non breve.”

“Gli assistenti sociali sanno bene quanto gli Opg abbiano dimostrato, in questi anni - dice ancora Mordegia - di non essere stati in grado di assicurare quel percorso di cura, riabilitazione e reinserimento che è alla base di ogni provvedimento restrittivo di uno stato di diritto. La loro chiusura non era assolutamente più rinviabile. Sono da stigmatizzare le manovre dilatorie messe in atto da alcune Regioni che tendono a non volersi assumere le responsabilità e i compiti che la legge assegna loro.”

Per Mordegia serve vigilare affinché ciò che è uscito dalla porta non rientri dalla finestra. “Le Rems, le residenze per l’esecuzione della misura di sicurezza sanitaria, non possono e non devono diventare dei neo mini-manicomi: sarebbe il fallimento di tutto quel lungo e difficile percorso culturale - oltre che organizzativo - che, sia pure in ritardo anche rispetto alle pronunce della Corte Costituzionale, sta lentamente allineando il nostro Paese a standard di decoro che sembravano dimenticati.”

Silvia Renzi, Ufficio Stampa, 338.2366914